

DOPO LA COP24, L'ACCORDO DI PARIGI RESTA IN PIEDI

IMPORTANTI ACCORDI APPROVATI A KATOWICE PER FRONTEGGIARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: IL RULEBOOK CON LE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI PARIGI, LA CONTABILIZZAZIONE DELLE EMISSIONI SECONDO LE INDICAZIONI DELL'IPCC, IL MECCANISMO DEL GLOBAL STOCKTAKE PER FARE IL PUNTO SUGLI SFORZI DEI SINGOLI PAESI.



COP24 KATOWICE
UNITED NATIONS CLIMATE CHANGE CONFERENCE
POLAND 2018



FOTO: UNFCCC

Alda Merini ebbe a dire che “*se diventi farfalla nessuno pensa più a ciò che è stato quando strisciavi per terra e non volevi le ali*”. Similmente guardando ai risultati della 24esima Conferenza delle parti (COP24) che si è tenuta lo scorso dicembre nella cittadina di Katowice in Polonia, si può certo parlare di un importante passo avanti, ma non ci dobbiamo scordare che è stato il frutto di intense negoziazioni partite sotto i peggiori auspici. L'obiettivo principale era quello di adottare una serie di regole, il *rulebook*, necessarie per l'attuazione concreta dell'Accordo di Parigi concluso dalle parti nel 2015. Durante il 2018 c'erano stati diversi incontri in preparazione per la Cop. Gli incontri di Bonn, Bangkok e Varsavia si erano conclusi con risultati minimi che presagivano un insuccesso alla Cop. Invece, oggi possiamo parlare di un successo, anche se con delle limitazioni che discuteremo a breve, che tiene in corsa l'Accordo di Parigi, che tuttora rimane l'unica speranza per l'umanità per poter fronteggiare e ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici.

La conferenza si è tenuta in Polonia per la terza volta in 11 anni. Dopo Poznan e Varsavia, la scelta è caduta su Katowice, importante centro carbonifero della

Slesia. Una città dove la produzione di energia è quasi interamente garantita da fonti non rinnovabili. Chi si aspettava che la scelta di Katowice sarebbe stata seguita da annunci da parte del governo polacco di maggiore apertura verso l'abbandono del carbone e l'uso di fonti rinnovabili, è rimasto deluso. Infatti, a pochi giorni dall'inizio della Cop, veniva aperta una nuova miniera e nel suo discorso di saluto, il Presidente della Repubblica polacca ha riaffermato che non ci sono programmi di breve o medio termine per l'abbandono da parte della Polonia dell'uso del carbone. L'unica nota di speranza è stato il lancio della *Dichiarazione della Slesia* durante la prima settimana della conferenza che ha ribadito il concetto che il passaggio alle fonti energetiche rinnovabili è inevitabile, ma richiede delle politiche di transizione del lavoro adeguate per assicurare gli stessi livelli occupazionali di adesso. Nonostante la dichiarazione, la Polonia che aveva la presidenza della Conferenza, mancava di una certa forza politica. Questo ha sicuramente richiesto un ruolo di maggiore supporto da parte delle Nazioni unite come testimoniato dal fatto che il Segretario generale António Guterres è intervenuto 3 volte alla conferenza (era prevista solo una). Le Nazioni unite hanno sicuramente

fatto un grande lavoro per assicurare che le negoziazioni fossero un processo aperto, trasparente e partecipativo. La foto simbolo della Conferenza rimane difatti il momento in cui tutti i capi delegazione dei 197 paesi della Convenzione sono saliti sul palco a festeggiare la conclusione positiva della conferenza e forse anche a rimarcare ancora una volta il risultato corale che riafferma la centralità del multilateralismo come veicolo per risolvere problemi globali. La conferenza dal punto di vista tecnico è stata addirittura più complicata di quella di Parigi. Concentriamoci, infatti, adesso sui risultati più significativi e di un certo interesse scientifico. Il risultato principale, come detto, è stato l'approvazione delle 133 pagine del *Libro delle regole* o *rulebook* che contiene le norme e le modalità per garantire l'attuazione dell'Accordo di Parigi.

Il *rulebook* contiene linee guida sui “Contributi nazionali determinati” (Ndc nell'acronimo inglese) che, previsti sotto l'articolo 4 dell'accordo di Parigi, ogni stato è chiamato ad implementare dal 2020. In particolare, le regole dovrebbero rendere più facile la comparazione fra i vari Ndc e aggregarli a livello globale. Il *rulebook* dice che

la contabilità delle emissioni dovrà seguire le linee guida nella versione del 2006 dell' *Intergovernmental Panel on Climate Change* (Ippc), che è il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici. I paesi dovranno continuare a registrare i loro Ndc in un portale pubblico, di cui una nuova versione sarà lanciata a breve dalle Nazioni unite. Vi è stato anche un accordo nel senso che gli Ndc dovranno avere lo stesso periodo di attuazione. Al momento alcuni Ndc hanno un periodo di 5 anni, altri invece di 10. Dal 2031, il periodo dovrà essere lo stesso. Nonostante molte incertezze iniziali, le regole riguardanti i flussi finanziari per supportare azioni contro i cambiamenti climatici hanno fatto importanti progressi. Le regole si occupano degli articoli 9.5 (rapporti sulla disponibilità futura di risorse finanziarie) e 9.7 (rapporti sulle transazioni già avvenute). È stato stabilito che i paesi industrializzati dovranno riportare regolarmente le risorse che mettono a disposizione, mentre quelli in via di sviluppo sono solo incoraggiati a fare ciò. Alcuni osservatori ritengono però che il testo sia in parte vago, poiché permette di considerare contributi finanziari anche prestati verso i paesi in via di sviluppo e non solo le sovvenzioni a fondo perduto (i *grant*). Quindi questo potrebbe influenzare negativamente l'attuale target di 1 miliardo di dollari l'anno dal 2020 e i nuovi target da essere stabiliti dal 2025. La regolamentazione dell'articolo 13, articolo che ha lanciato il *Transparency Framework* per monitorare e rendicontare gli sforzi dei paesi in termini di mitigazione, adattamento e finanza climatica, è stata oggetto di accesa negoziazione poiché alcuni paesi, come la



FOTO: UNFCCC

Cina, richiedevano una differenziazione nella rendicontazione fra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Il *rulebook* dà un soluzione di compromesso, poiché stabilisce regole comuni, ma lascia una certa flessibilità per quei paesi che hanno capacità di rendicontazione limitate. I paesi hanno la possibilità di determinare da soli se hanno bisogno di tale flessibilità.

Il *rulebook* comprende anche le linee guida per il *Global Stocktake* (articolo 14 dell'Accordo di Parigi) e cioè il meccanismo con cadenza quinquennale che ha come obiettivo di incrementare l'ambizione degli sforzi contro i cambiamenti climatici. Le regole per la struttura del processo per il *stocktake* indicano che vi saranno 3 fasi: raccolta di informazioni, valutazione tecnica e analisi dei risultati iniziali. Si pensa che questo approccio favorirà un produttivo scambio di idee anche a livello di tecnologie fra i vari paesi. Il primo *stocktake* si terrà nel 2023.

Nonostante accordi siano stati raggiunti su questi articoli dell'Accordo di Parigi, non si è arrivati a un accordo nel caso dell'articolo 6. La disputa è stata sui crediti di carbonio. Tali crediti sono

assegnati ai paesi come risultato del taglio delle emissioni o per i propri depositi o *sink* biosferici (o *carbon sink*) come, per esempio, le foreste. Infatti, proprio il Brasile, che spera di beneficiare dalla foresta amazzonica, ha insistito su un testo che a seconda di altri negoziatori potrebbe favorire la doppia contabilità dei crediti di carbonio e quindi compromettere l'integrità del sistema. Per queste ragioni la discussione è stata rimandata alla Cop25 che si terrà in Cile. In Cile quindi si dovrà mettere assieme gli elementi finali del *rulebook* e ci si concentrerà a dare visibilità e riconoscimento alle azioni climatiche che stanno producendo risultati notevoli in ogni regione del mondo. Sarà invece di vitale importanza la Cop26 nel 2020, quando i paesi dovranno definire i termini ultimi per gli attuali Ndc e concordare nuovi obiettivi molto più ambiziosi per il 2030 e oltre. Conferenza quindi cruciale, che l'Italia si è candidata a ospitare.

Daniele Violetti, Luca Brusa

Segretariato Unfccc, United Nations Framework Convention on Climate Change

